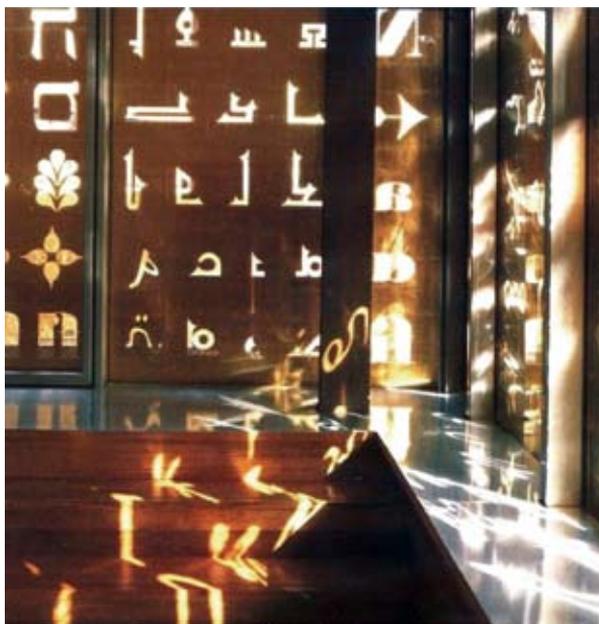


# *Storie e geografie dell'umanità*

## *Culture e identità*



I mille alfabeti del mondo (Museo Champollion)

Egli (Alessandro II Macedone)  
radunò tutti gli elementi sparsi del mondo, li mescolò,  
e ricompose in un unico grande calice d'amicizia  
le vite, i caratteri, i matrimoni e i costumi. E volle che tutti guardassero alla terra  
come fosse la loro patria, al loro campo come fosse la loro cittadella,  
agli uomini onesti come fossero nostri parenti,  
e solo ai malvagi come fossero stranieri.

Da Barbara Spinelli, *Ricordati che eri straniero*  
Plutarco, *Fortuna di Alessandro 329c*



*Tutti i cittadini hanno pari dignità  
sociale e sono eguali davanti alla legge,  
senza distinzione di sesso, di razza,  
di lingua, di religione, di opinioni politiche,  
di condizioni personali e sociali...*

Costituzione della Repubblica Italiana, Art.3

## EDUCAZIONE CULTURALE



*Probabilmente dobbiamo considerare come incurabile la diversità del modo di essere umani, si può essere davvero persone in tanti modi e questa è una benedizione*

Zygmunt Bauman

### **... dal Primo Manifesto...**

Nel *Primo Manifesto della scuola delle Marche* si sottolineava la dimensione dell'uguaglianza e la necessità di integrazione dei ragazzi, indipendentemente dalla provenienza, dalla cultura, dalla religione e dalle origini: principi e valori così indiscutibilmente attuali, da ispirare costantemente, ieri come oggi, un modello marchigiano di scuola interculturale.

Le considerazioni prendevano avvio dal principio dell'identità, per poi maturare e crescere fino ad arrivare a sviluppare una riflessione sull'idea di cittadinanza. Dall'integrazione all'inclusione affinché ognuno diventi responsabilmente partecipe della vita della comunità.

La realtà marchigiana è già nei fatti una realtà multiculturale. Compito della scuola è riflettere ed agire con professionalità per trovare soluzioni idonee agli interrogativi posti anche dal Libro bianco sul dialogo interculturale: *Come rispondere alla diversità? Qual è la nostra visione della società del futuro?*

Si tratta di una società in cui gli individui vivranno in comunità

separate, caratterizzate, nella migliore delle ipotesi, dalla coesistenza di maggioranze e minoranze con diritti e responsabilità diversificate vagamente collegate fra di loro da reciproca ignoranza e stereotipi?

O, al contrario, pensiamo ad una società dinamica e aperta, esente da qualsiasi forma di discriminazione e da cui tutti possono trarre benefici, che favorisce l'integrazione nel pieno rispetto dei diritti fondamentali di ciascuno?

Il progetto marchigiano, forse ambizioso, è quello di agire affinché ogni bambino - non soltanto dalle origini diverse - impari al più presto a riconoscere quale potrà essere la sua strada, in quale percorso potrà sentirsi più a suo agio.

Insomma, la strada maestra per raggiungere questo obiettivo, educare a scegliere, iniziando per tempo e optando per una logica negoziale.

L'insegnante mosso a valori interculturali ha il compito precipuo di facilitare scelte multiple, non più contrappositive, e per ottenere questo importante risultato, che comunque non vedrà, ma che soltanto potrà augurarsi si compia, non ha altri strumenti se non quelli dell'educazione del pensiero, della mente, dei modi di stare con gli altri secondo una cittadinanza plurale.

Quanto più ampia sarà l'offerta di sollecitazioni, tante più finestre si apriranno sul mondo. Ci preme sottolineare, però, come questo tema abbia una portata culturale più generale e che tutti gli sforzi fatti nella scuola per favorire l'integrazione di questi ragazzi che vengono da lontano, sono destinati a fallire se non sono sostenuti da una idea culturale che valorizzi la fatica e l'impegno dell'azione.

Dai principi generali si scende nella realtà quotidiana attraverso l'analisi quantitativa che vedeva le Marche al terzo posto nella realtà italiana per la percentuale di alunni stranieri. Dai lavori del primo Manifesto è stata redatta una carta per l'integrazione scolastica dei bambini e dei ragazzi stranieri nella regione Marche.

Si è inoltre definito l'assetto organizzativo, creando una struttura di coordinamento, per attuare una progettualità integrata tra scuola e territorio, nella condivisione da parte di tutti che la scuola non può essere lasciata da sola. È nata, quindi, la necessità di stabilire un patto di sussidiarietà tra scuola, Comuni, Province e Regione per valorizzare al massimo il ruolo di ciascuno nel rispetto delle reciproche vocazionalità istituzionali.

### ... questo è accaduto...

Negli anni successivi alla pubblicazione del primo Manifesto si è via via diffusa la cultura di rete interistituzionali e intraistituzionali ed ha assunto sempre maggior spessore il ruolo delle Province per il coordinamento dei progetti sul territorio.

Da parte dell'Amministrazione centrale sono stati erogati fondi alla scuola in relazione all'articolo 9 del CCNL. In base alla contrattazione sindacale regionale le Marche hanno proceduto all'assegnazione del finanziamento in parola con un duplice criterio: da un lato in base al numero degli alunni stranieri iscritti e dall'altro in riferimento ai progetti presentati dalle scuole. Dall'a.s. 2005/2006, si è tentato di superare *il progetto di rete*, in quanto non sempre aveva dato i risultati sperati.

L'esperienza poteva essere ritenuta matura per l'individuazione di scuole in cui istituire dei *Centri Interculturali*, la cui filosofia nasceva da una logica di messa a servizio del territorio favorendo i rapporti con gli Enti Locali, la formazione del personale docente e non, la raccolta di documentazione e, soprattutto, nelle scuole superiori, l'orientamento. I centri hanno quindi il compito di:

- stabilire intese, collaborazioni e accordi di programma con enti e istituzioni diverse, per seguire innanzitutto l'inserimento e l'integrazione delle famiglie e dei bambini dell'immigrazione, ritenuti i soggetti privilegiati della nuova cittadinanza;
- seguire criteri innovativi nella formazione e nei progetti, che si richiamino ai principi e all'approccio all'interculturalità;
- funzionare come osservatori privilegiati dei processi di integrazione;
- porre costante attenzione al cambiamento dei soggetti e delle domande per poter rispondere con flessibilità e immediatezza;
- creare una rete tra gli altri centri italiani ed europei e operare d'intesa con le comunità e i gruppi immigrati;
- tendere a costruire equipe di progetto multiculturale.

Dall'a.s. 2005/2006 ad oggi la presenza degli alunni stranieri nelle scuole marchigiane è andata aumentando costantemente con la

	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	07/08	08/09
Ancona	2.447	3.161	3.918	5.307	5.448	5.991	6.255	7.307
Ascoli Piceno	1.748	2.288	2.579	3.234	3.872	4.270	4.793	5.334
Macerata	1.909	2.460	3.559	3.718	4.269	4.639	5.049	5.771
Pesaro	1.857	2.459	3.147	3.308	3.958	4.398	4.660	5.448
<b>Totale</b>	<b>7.961</b>	<b>10.368</b>	<b>13.203</b>	<b>15.567</b>	<b>17.547</b>	<b>19.278</b>	<b>20.757</b>	<b>23.860</b>

differenza fondamentale che, mentre fino all'a.s. 2004/2005 la presenza degli alunni stranieri era nel primo ciclo di istruzione, negli anni si registra una notevole presenza anche nella scuola secondaria di primo e di secondo grado.

Sempre partendo da un presupposto quantitativo va comunque messo in evidenza un elemento di criticità rispetto alla percentuale di ragazzi stranieri in ritardo scolastico, in numero delle bocciature e in quello della dispersione scolastica.

	<b>Ritardo Scolastico</b>	<b>Bocciature</b>	<b>Dispersione Scolastica</b>
<b>Scuola Primaria</b>	22,5%	3,2%	/
<b>Scuola Secondaria di primo grado</b>	54,4%	7,9%	/
<b>Scuola Secondaria di secondo grado</b>	72,6%	12,8%	40,6%

Ancora rispetto alla concentrazione degli alunni stranieri nella scuola superiore, si nota che il 14,7% è iscritto negli istituti professionali, il 6,4% nei tecnici, il 6,4% nell'istruzione artistica, il 4,1% negli istituti magistrali e solo il 2,7% nei licei.

Un forte segno del cambiamento avvenuto negli ultimi anni riguarda l'aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia: 3.532 nella scuola dell'infanzia, 3.627 nella primaria, 865 nella secondaria di primo grado e 269 nella secondaria di secondo grado. Ovvero il 78,1% nell'infanzia, il 45,7% nella primaria il 18,4% nella secondaria di primo grado e il 5,4% nella secondaria di secondo grado. Questi dati evidenziano che la realtà marchigiana negli anni si è profondamente modificata per quello che riguarda le caratteristiche della popolazione scolastica straniera. Ci si interroga su quale sia stata la crescita culturale del sistema scolastico rispetto all'accoglienza, all'integrazione e al successo dei ragazzi con cittadinanza non italiana.

Tra i banchi di scuola convivono tanti alunni stranieri, ma con storie e bisogni molto differenti:

- nati in Italia da genitori stranieri o giunti nella prima infanzia, la cosiddetta seconda generazione;
- neo-arrivati in Italia per il ricongiungimento familiare in età adolescenziale, definiti come la generazione 1,5, ovvero la generazione sospesa tra il luogo d'origine e quello d'approdo;
- minori non accompagnati.

La cultura scolastica deve prestare attenzione a tali differenze e rispondere ai loro bisogni; invece è ancora diffuso un atteggiamento di generalizzazione che connota il ragazzo con cittadinanza non italiana tout court come straniero. In molte realtà è ancora necessario superare

l'idea che i ragazzi venuti da lontano non siano portatori di ricchezza e vengono vissuti sempre in termini difettologici.

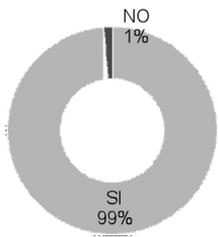
*Non sanno, non parlano neanche una parola di italiano...*

I bambini nati in Italia che frequentano le nostre scuole sicuramente non presentano difficoltà di comprensione linguistica, ma il lavoro più grande sarà rivolto all'attenzione della loro situazione familiare e soprattutto, in modo particolare, all'integrazione delle madri e al mantenimento del loro bilinguismo.

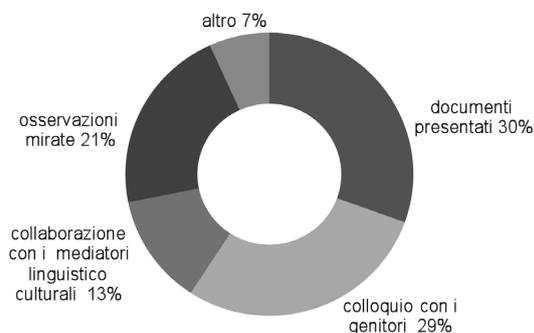
Sinteticamente, in base ad una rilevazione effettuata nell'anno scolastico 2007/ 2008, questa sembra essere la fotografia della realtà scolastica marchigiana.

### 1) PRATICHE DI ACCOGLIENZA E DI INSERIMENTO NELLA SCUOLA

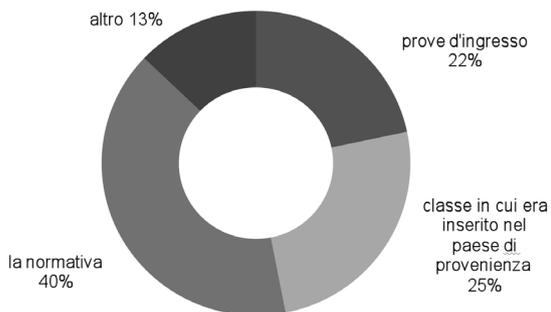
Al momento dell'arrivo del minore straniero, si ricostruisce la sua storia personale, scolastica e linguistica



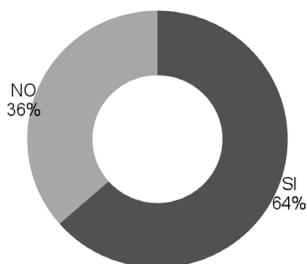
se sì, attraverso quali strumenti e risorse?



Quali sono gli elementi che determinano la scelta della classe/sezione in cui inserire il minore neo-arrivato?



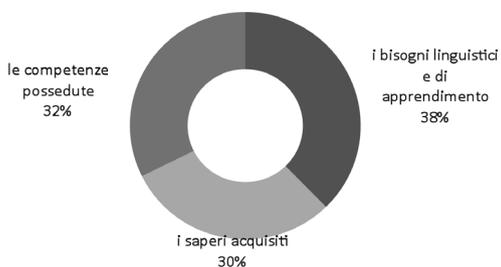
Si accompagnano i genitori stranieri in itinere?



Si presta attenzione alle dinamiche relazionali che si stabiliscono in classe con il gruppo dei pari?



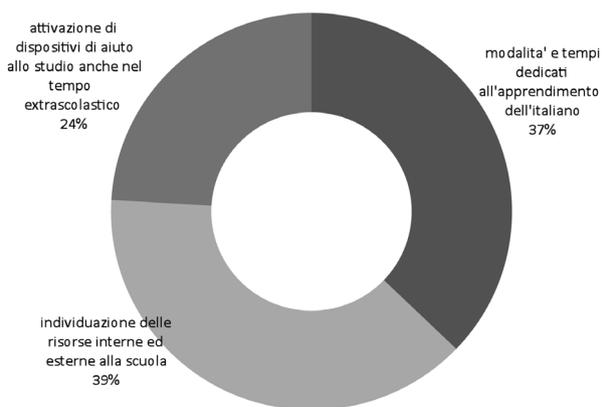
### Che cosa viene rilevato nella fase di iniziale inserimento?



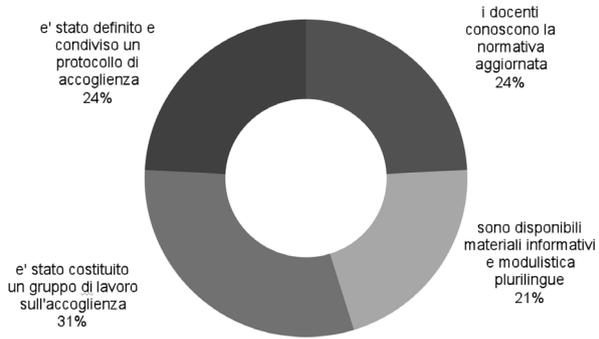
### Vengono elaborati



### La scuola predispone i dispositivi più efficaci per rispondere ai bisogni linguistici e di apprendimento?



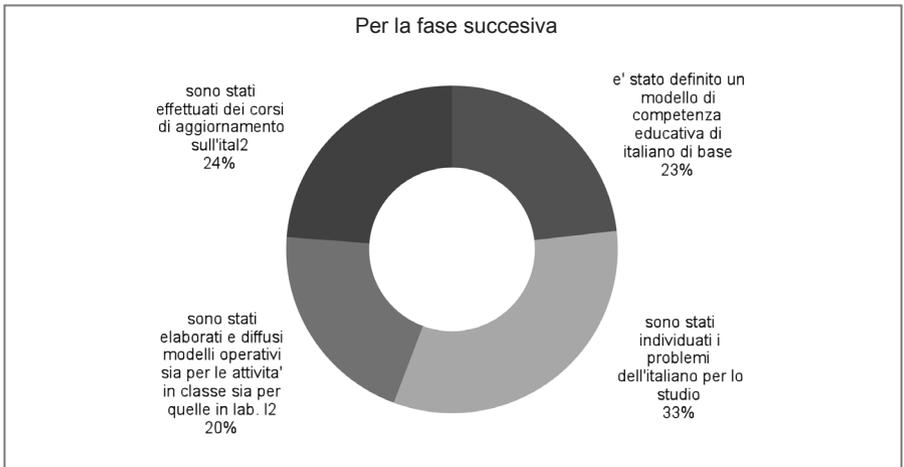
### In generale



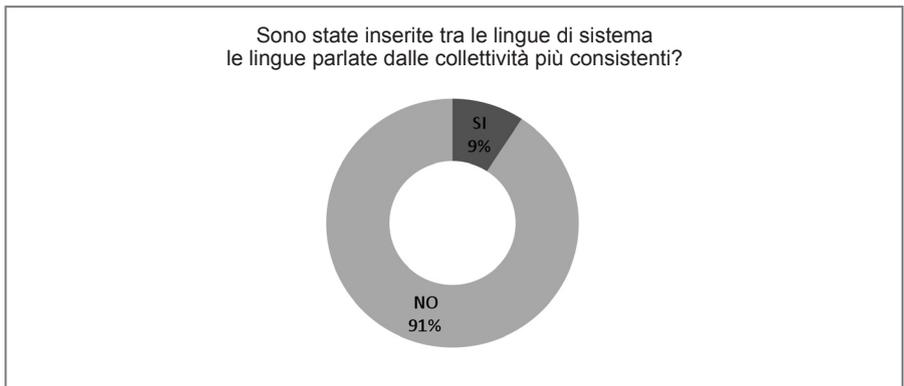
### Per quanto concerne la fase "organizzativa" orientata all'urgenza



## 2) ITALIANO SECONDA LINGUA

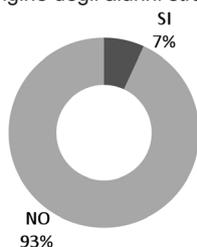


## 3) PLURILINGUISMO



#### 4) RELAZIONE CON LE FAMIGLIE STRANIERE E ORIENTAMENTO

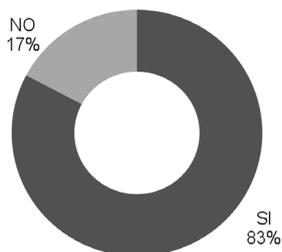
Sono stati attivati dei corsi orientati al mantenimento della lingua di origine degli alunni stranieri?



Viene offerta alle famiglie un preventivo aggiornamento per facilitare la scelta della scuola?



Al momento dell'accoglienza la famiglia viene coinvolta?

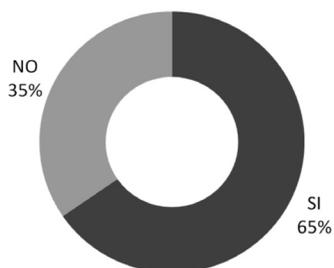


Vengono adottate modalità e strumenti per favorire una partecipazione attiva e corresponsabile delle famiglie immigrate?



## 5) INTERVENTI SULLE DISCRIMINAZIONI E SUI PREGIUDIZI

Sono inseriti nel curriculum trasversale percorsi didattici su stereotipi e pregiudizi?

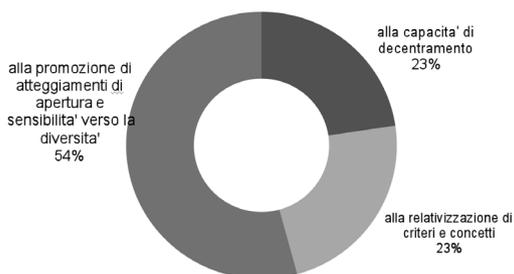


Sono stati previsti interventi finalizzati all'educazione sui pregiudizi?

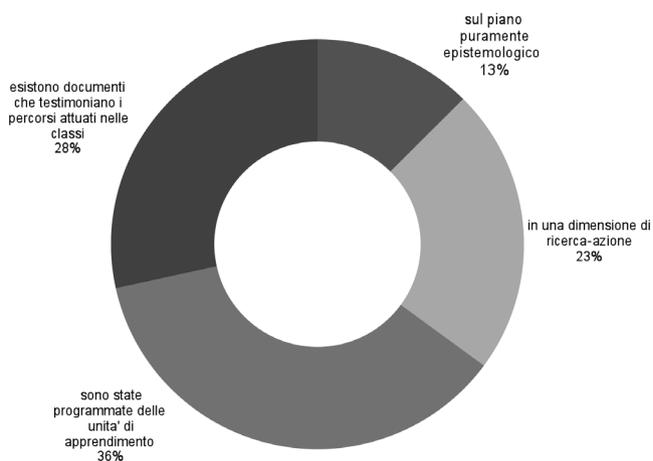


## 6) PERCORSI INTERCULTURALI NEI SAPERI E NELLE COMPETENZE

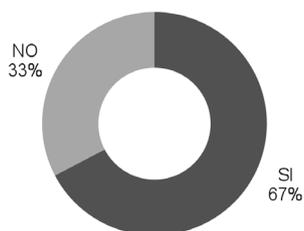
È prevista un'attenzione particolare nell'ampliamento del campo cognitivo per pervenire?



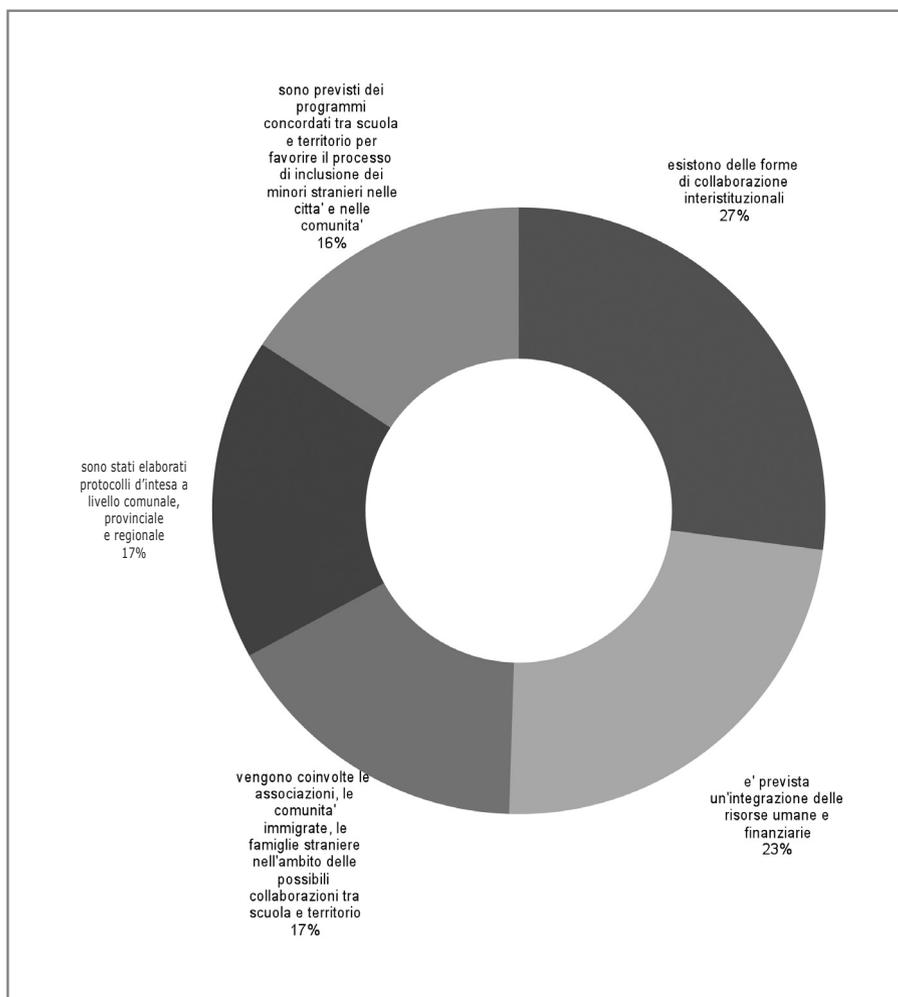
Sono stati rivisitati i curricula disciplinari in una prospettiva interculturale? Se sì quali discipline e per quali aspetti?



È previsto uno spazio curriculare specifico per l'educazione alla cittadinanza?



## 7) LE RETI TRA ISTITUZIONI SCOLASTICHE, SOCIETÀ CIVILE E TERRITORIO



## ... il tempo che viene...

Le linee di azione

Integrazione: accoglienza, italiano L2, plurilinguismo, relazione con le famiglie e orientamento.

Interazione interculturale: relazioni a scuola e nella città, interventi sulle discriminazioni, prospettive interculturali nei saperi e nelle competenze.

Organizzazione (attori e risorse): autonomia e reti fra scuola e territorio, ruolo dei Dirigenti, formazione.

Nell'arco di questo biennio, in particolare nel 2008, anno europeo del dialogo interculturale, le Marche hanno ospitato e promosso numerosi eventi tra i quali il seminario nazionale sulle Indicazioni per il Curricolo nella scuola interculturale.

La dimensione dei contenuti è infatti un aspetto che sta assumendo grande rilevanza nel nuovo dibattito sui curricoli.

Il valore interculturale dei saperi e della didattica non si acquisisce per mera estensione, aggiungendo ciò che appare esotico a ciò che è tradizionale, o attraverso un salto che dalla cultura nativa ci trasporti magicamente in un'altra a noi estranea.

Il respiro interculturale può distendersi quando si affina la coscienza autocritica della tradizione cui apparteniamo e quando finalmente si sperimentano viaggi di andata e ritorno tra le culture, dialoghi e forme di condivisione tra tradizioni diverse. Si impara così a riconoscere un **orizzonte di senso** più vasto per tutti, un orizzonte che non scaturisce dalla pura somma del nucleo di ogni cultura del mondo, poiché piuttosto è questo orizzonte a metterle in cammino e a farle incontrare.

Coltivare il sapere vero nel dialogo interculturale richiede di accettare l'interruzione delle nostre continuità più rassicuranti, implica l'esercizio di una soggettività politica più coraggiosa, comporta la scelta e la forza di superare interessi e logiche oggi dominanti nella società.

Non ci si libera dall'etnocentrismo senza prendere coscienza del limite della propria cultura, puntando sul mero aumento delle informazioni, sull'enciclopedismo o su un cosmopolitismo di tipo razionalista.

L'unica via è quella della memoria autocritica, del policentrismo delle fonti del sapere e della polifonia dei suoi protagonisti, è la via della pratica di viaggi di andata e ritorno dalla nostra cultura ad altre culture, della conformazione dei saperi alle esigenze della comunanza di condizione esistenziale di tutti gli esseri umani e, in altro modo, dei viventi.

La diversa situazione che così si schiude, una volta guariti dal sogno delirante di esercitare un dominio totale sul mondo e sull'umanità, è quella della co-eredità della terra, è la possibilità di giungere a una società umanizzata, dove ogni cultura sia una via, non per distruggere, ma per illuminare e trasfigurare la vita comune.